

Comunicato stampa

Europa “sospesa” tra inquietudine e speranza

Un decennio all’insegna dell’incertezza globale
Crisi economica e disuguaglianze in cima alle preoccupazioni dei cittadini

Presentato alla Camera il X Rapporto sulla sicurezza e l’insicurezza sociale in Italia ed Europa
realizzato da Fondazione Unipolis con Demos&Pi e Osservatorio di Pavia

***Il commento di Ilvo Diamanti e gli interventi di Romano Prodi,
Lucio Caracciolo, Gian Guido Nobili, Paolo Di Paolo, Pierluigi Stefanini***

Europa cercasi. A sessant’anni dall’avvio del processo di integrazione, non solo l’unità europea non si è realizzata, ma mai come in questa fase appare a rischio l’idea stessa di Europa. E tuttavia, pur nella forte disillusione, la maggioranza dei cittadini italiani continua a ritenere “necessaria” l’unità del Vecchio Continente. Al punto che, richiesti di scegliere se preferirebbero stare “dentro” o “fuori”, il 60% sceglierebbe di restare in Europa; così come continuerebbero a dire sì alla moneta unica. Un risultato tutt’altro che scontato, di fronte all’avanzare di partiti e movimenti che, in quasi tutti i paesi, mettono apertamente in discussione l’appartenenza all’Unione europea e contestano l’Euro.

E’ questo, del resto, il dato più significativo che emerge dal **X Rapporto sulla sicurezza e insicurezza sociale**, realizzato da **Fondazione Unipolis** in collaborazione con **Demos&Pi** e **Osservatorio di Pavia**, che quest’anno ha dedicato uno specifico approfondimento all’Europa, proprio in coincidenza con l’anniversario dei Trattati di Roma del 1957, che segnarono l’inizio del percorso, faticoso e contraddittorio, per la nascita dell’Unione europea.

Il Rapporto, elaborato con la direzione scientifica del prof. **Ilvo Diamanti** dell’Università di Urbino, è stato presentato oggi, martedì 28 febbraio, a Roma, alla Camera dei deputati, nel corso di un incontro, coordinato da **Maria Latella** di Sky Tg24, al quale hanno preso parte **Romano Prodi**, già presidente della Commissione europea; **Lucio Caracciolo**, direttore di Limes; lo scrittore **Paolo Di Paolo**; **Gian Guido Nobili**, coordinatore del Forum Nazionale della sicurezza urbana; **Pierluigi Stefanini**, presidente del Gruppo Unipol e di Fondazione Unipolis.

Oltre al *Focus* sull’Europa, il Rapporto - giunto al giro di boa della decima edizione - mette in evidenza le maggiori “preoccupazioni” e “paure” dei cittadini italiani e di altri sei paesi europei (Francia, Germania, Polonia, Regno Unito, Spagna, Ungheria) attraverso un’indagine sulla “percezione” della sicurezza (utilizzando un ampio e rappresentativo campione di popolazione) e la rilevazione sulla “rappresentazione” che di questo fenomeno danno i telegiornali nazionali italiani e i principali Tg esteri.

Ne emerge un quadro assai articolato, ma nel quale, in particolare per quanto riguarda l’Italia, svettano le preoccupazioni connesse alla “distruzione dell’ambiente e della natura” (58%), così come “essere vittima di disastri naturali” (38%), sui cui hanno senza dubbio inciso i terremoti che hanno colpito nel 2016 il Centro Italia. Un peso rilevante nell’accrescere le paure ce l’hanno i

processi di globalizzazione (39%) e “gli atti terroristici” (44%). Ma è la crisi economica, con il corredo di perdita di lavoro, disoccupazione, impoverimento e timori per il futuro dei giovani a determinare situazioni di vera e propria angoscia. Al punto che **“l’80% degli intervistati dichiara di avere percepito un aumento delle disuguaglianze economiche e sociali”**. Ciò mentre si conferma, peraltro, come nel nostro Paese il sistema dell’informazione televisiva continui a sottovalutare i fenomeni sociali connessi alla crisi economica, che sono appunto al centro delle preoccupazioni dei cittadini, dedicando invece maggiore spazio ai fenomeni della criminalità comune, spesso mettendoli in relazione all’immigrazione e al flusso dei rifugiati.

<<Di fronte alle minacce e all’instabilità sollevate dalla globalizzazione – sottolinea il prof. Diamanti nel suo commento ai risultati del X Rapporto su sicurezza e insicurezza sociale l’Europa “dovrebbe offrire “mediazione” e “rappresentanza”, ma anche “difesa”, nelle relazioni fra noi e il Mondo>>. In realtà, il sentimento europeo si è andato “affievolendo” per l’incapacità dell’Europa di rappresentare un’efficace strumento di protezione: <<Anche così – continua Diamanti - si spiega la crescita dell’insicurezza fra i cittadini>>. E tuttavia, pur in un’Europa <<che ancora non c’è, perché è stata e viene perseguita in modo sbagliato, per gran parte dei cittadini, continua a rappresentare un obiettivo giusto. Perché l’Europa unita offre un buon motivo per cui “spendersi”. Per allargare i confini e lo spazio dove sentirsi “insieme”. Riuscendo, così, a superare l’incertezza sociale e l’inquietudine personale. Ma, per questo, occorre agire e operare da “imprenditori politici solidali”. Per un’Europa senza frontiere>>.

Intervenendo alla presentazione, il **presidente Stefanini** ha ripreso in particolare le considerazioni svolte dal prof. Diamanti riguardo all’Europa: *<<I ritardi, le contraddizioni e l’incapacità di affrontare unita la crisi economica e sociale, i problemi del lavoro, soprattutto per i giovani, sono in gran parte all’origine della disaffezione e per taluni aspetti del rifiuto di un’Europa della quale si avverte essenzialmente la burocratizzazione, l’ossessione ai vincoli di bilancio. Appare perciò importante il dato, rilevato dall’indagine contenuta nella decima edizione del Rapporto su sicurezza e insicurezza sociale, secondo cui nonostante tutto, la maggioranza dei cittadini italiani considera l’Europa necessaria. Bisogna partire da qui per affermare il necessario cambiamento nelle strategie e nelle politiche della Ue, che devono mettere al centro i bisogni dei cittadini, a partire dal lavoro, da una maggiore giustizia ed equità sociale. Il punto di riferimento deve diventare l’Agenda 2030 dell’Onu, per definire anche per l’Europa e per l’Italia obiettivi concreti di sviluppo sostenibile; i soli in grado di affrontare i grandi cambiamenti indotti dall’innovazione tecnologica e dalla globalizzazione. Spetta alle istituzioni, alla politica come a chi opera nelle imprese e nella società, assumere piena consapevolezza di queste sfide e impegnarsi con determinazione per dare una prospettiva e un futuro alle nuove generazioni>>.*

Roma, 28 febbraio 2017

In allegato il Rapporto, scaricabile integralmente su: fondazioneunipolis.org; demos.it; osservatorio.it

Info: Fondazione Unipolis, Fausto Sacchelli; 366.6172322; stampa@fondazioneunipolis.org